

**SUPSI**

## ***CS Award Best Teaching 2013 - 2014***

### **Competenze metodologiche e transdisciplinari per i futuri conservatori restauratori. Come passare dalla teoria alla pratica (e viceversa)**

#### **Campo Tematico**

Lavoro di rete

#### **Nome del Capo progetto**

Giacinta Jean

#### **Equipe**

Giacinta Jean, Régis Bertholon, Stefan Wülfert, Caroline Vogt

#### **Abstract**

Il progetto presenta una serie di quattro corsi comuni che vengono svolti, con rotazione biennale, dalle quattro (e uniche) sedi universitarie che in Svizzera offrono un corso di laurea in conservazione e restauro, riunite all'interno del Swiss Conservation-Restoration Campus (Swiss CRC).

I corsi sono stati introdotti dal semestre autunnale 2013 e consolidano la rete di collaborazione e di scambio di competenze già presente all'interno del Campus, individuando quattro particolari momenti di formazione, svolti in ciascun semestre in una sede diversa (Lugano, Neuchâtel, Riggisberg e Berna), che sono rivolti a tutti gli studenti attivi del master (sia del primo che del secondo anno) a cui viene chiesto di svolgere un progetto lavorando in gruppi eterogenei sotto la guida di docenti provenienti dalle diverse scuole.

I temi sono stati proposti dal consiglio accademico del Campus, con l'obiettivo di strutturare la formazione a livello master dei conservatori-restauratori intorno ad argomenti di interesse comune e transdisciplinare che potessero interessare e coinvolgere tutti gli

studenti e i docenti del Campus mettendo in risalto l'aspetto metodologico e trasversale, sviluppando in questo modo le sinergie tra le diverse competenze presenti.

I temi da affrontare riguardano:

- la ricerca in conservazione e restauro;
- la gestione dei progetti e dei mandati;
- i principi teorici nella pratica della conservazione;
- la valutazione dei trattamenti conservativi.

Il progetto didattico è particolarmente rilevante perché viene svolto coinvolgendo circa 60 studenti per volta, almeno quattro docenti attivi presso le diverse sedi del Campus e docenti esterni, contraddistinti da interessi che vanno dalla conservazione dei tessili a quella delle sculture, dai mobili agli oggetti archeologici, dai materiali moderni alla carta e alla pitture murali.

I corsi svolti in rete costituiscono un valore inestimabile per gli studenti e i docenti: l'avanzamento del sapere si attua attraverso la messa in rete di competenze specialistiche trasversali.

La creazione di una comunità scientifica che spazia oltre i confini ticinesi dell'istituzione accademica SUPSI permette di:

- introdurre una progressiva circolarità delle conoscenze e competenze;
- incoraggiare la crescita dell'identità professionale della figura del conservatore-restauratore a livello svizzero;
- istituire relazioni utili alla diffusione di progetti didattici e di ricerca;
- introdurre condizioni quadro favorevoli per l'accompagnamento didattico e lo sviluppo qualitativo delle tesi di laurea;
- ottimizzare le risorse a livello federale.

### **Parole chiave**

Lavoro transdisciplinare, sedi del Swiss Conservation-Restoration Campus, studenti master, docenti di quattro SUP, diversi settori di specializzazione in conservazione e restauro, ricerca, gestione, filosofia di intervento, valutazione, circolarità delle competenze, identità professionale, azione a livello federale.

## Commento della giuria

### ***Competenze metodologiche e transdisciplinari per i futuri conservatori restauratori. Come passare dalla teoria alla pratica e viceversa***

Il progetto presentato rappresenta un'ottima proposta didattica in stretta e piena aderenza rispetto al bando di concorso emanato, per quanto attiene al tema del 'lavoro di rete'. Il percorso formativo è ben strutturato e la presentazione risulta chiara e completa da vari punti di vista. Dal progetto emerge la volontà e la messa in atto di una rete di collaborazione a livello svizzero che trova un'interessante concretizzazione nelle attività proposte. L'aggregazione di studenti e docenti provenienti da luoghi diversi della Svizzera dà origine ad un'offerta accademica condivisa, la quale, oltre a gettare le basi per la creazione di un network su scala nazionale, costituisce un'opportunità di sostegno agli studenti anche nel loro futuro professionale. L'esistenza di un "Academic Board" si rileva un organo utile a favore di una progettazione coordinata fra le varie scuole implicate, che se da un lato garantisce a ciascuna il mantenimento delle proprie peculiarità, dall'altro permette di ampliarne le opportunità e le competenze, sia per gli studenti, sia per i docenti (costituendo una forma di aggiornamento per quest'ultimi). L'attivazione di un comitato degli studenti, che interagisce con il gruppo di pilotaggio, rappresenta un elemento oltremodo positivo per consentire loro di fornire un contributo fattivo, così da renderli partecipi all'evoluzione e al miglioramento dell'offerta formativa in questione.

Il progetto si rivela interessante anche dal punto di vista metodologico e didattico. Vi si ritrovano infatti varie modalità di insegnamento e di apprendimento improntate a una partecipazione attiva da parte degli studenti, mentre si fa leva sulla motivazione degli studenti stessi, tramite, ad esempio "il caso controverso" o "l'oggetto misterioso"; approcci che si rilevano innovativi e propulsivi all'interno della formazione e che possono fungere da buone pratiche anche per altri percorsi di formazione riguardanti campi disciplinari diversi da quelli presi in esame.

La Giuria